Accordo fra Regione e sindacati

Verso un progetto di formazione professionale per i giovani

Una serie di corsi per gli assunti della 285

PERUGIA — La giunta regionale e i sindacati hanno raggiunto, sulle questioni della formazione professionale dei giovani assunti dalla Regione con la «285», un accordo che, se non risolve tutti i problemi (che hanno evidenti risvolti nazionali), consente tuttavia di dare concreto avvio ad un progetto di formazione professionale, gestito direttamente dalla Regione.

Questo il risultato dell'incontro, svoltosi presso la sede del consiglio regionale, fra l'assessore regionale ai servizi sociali Giancarlo Mercatelli e i rappresentanti delle confederazioni regionali dei sindacati regionali unitari (Brutti, Balucani e Becherelli).

In particolare l'accordo — come informa una nota del dipartimento — prevede la realizzazione di corsi articolati per settore su base territoriale; per quanto riguarda i giovani impiegati nell'ambito delle aziende del turismo e delle comunità montane, viene ravvisata la possibilità di finalizzare il momento formativo a più concrete ipotesi occupazionali; analogo orientamento è stato confermato per i corsi in atto nel settore dei beni culturali e per quelli riguardanti l'assetto del territorio; e la realizzazione per quanto riguarda i corsi connessi ai progetti «agricoltura» (n. 14 e 18) di una prima fase formativa propedeutica al fine di consentire alla Regione e alle organizzazioni sindacali di poter individuare a breve termine i precisi sbocchi occupazionali esistenti nell'ambito della pubblica amministrazione e in particolare nei settori socio economico dell'assetto territoriale.

Sbocchi — precisa il dipartimento — verso cui sarà successivamente indirizzata la seconda fase dei corsi i quali, comunque, saranno accorpati su base territoriale e, ove possibile, nell'ambito delle sedi in cui i giovani trovano applicazione.

«Per il pieno conseguimento di tali obiettivi — conclude la nota — sarà necessario esaminare concretamente le possibilità di sviluppo delle piante organiche regionali. Analogo impegno dovrà essere assunto da parte degli altri organismi interessati quali l'Anci e l'Upi».

Un'azienda di costruzioni di Terni

Ne licenzia tredici perché è «in crisi» e intanto dà lavoro in subappalto

Tenta di ottenere fondi agevolati comunali

TERNI — Tredici lavoratori sono stati licenziati dalla SICE, una azienda del settore costruzioni. La decisione è stata presa dalla direzione lunedì scorso, ma solo ieri è diventata effettiva. La SICE è una società che ha la propria sede in via Pascarella e occupa attualmente, dopo questi licenziamenti, 40 operai e 8 impiegati.

La direzione ha giustificato la decisione di procedere con i licenziamenti a causa della mancanza di lavoro. Attualmente ha in attività un cantiere, a Cospea, dove sta procedendo nella costruzione di una torre da 44 appartamenti.

Il sindacato di categoria ha giudicato immotivato il provvedimento preso e ha chiesto alla direzione di effettuare un incontro per valutare la situazione e discutere delle prospettive per i lavoratori rimasti.

«La richiesta è stata respinta — afferma la organizzazione sindacale in un suo comunicato — e da ciò è scaturita la decisione di proclamare lo stato di agitazione di tutti i dipendenti finchè questo incontro non sarà avvenuto».

La SICE è una società che a detta della direzione ha realizzato la costruzione di circa 400 abitazioni negli ultimi tre anni. «L'assurdo — dice il sindacato — sta nel fatto che l'azienda dichiara oggi di essere in crisi e allo stesso tempo concede alcuni lavori in subappalto ad altre ditte». Sta di fatto che la direzione dell'azienda continua a rifiutarsi di incontrare i rappresentanti sindacali.

«E' un grave attacco ai lavoratori — dicono alla Federazione lavoratori delle costruzioni — e questo atteggiamento è tipico dell'attacco padronale alle conquiste che i lavoratori hanno fatto in questi anni». Della stessa convinzione sono i dipendenti della ditta che vedono nell'atteggiamento della direzione il tentativo di ricattare le forze sindacali.

Lo scopo sarebbe quello di ottenere dal Comune una nuova convenzione che permetta di utilizzare a vantaggio dei costruttori i fondi destinati al piano decennale per la casa. I fondi sarebbero così utilizzati per costruire abitazioni da vendere al prezzo stabilito dai costruttori

Fissata per il 19 novembre la data dell'esame di ammissione

Per gli studenti stranieri di Perugia cambiano le date ma il problema resta

Chi ha un rapporto precario di lavoro dovrà tornarsene a casa — La mancanza di una riforma che regoli l'afflusso nelle università — Tre interrogazioni del PCI sono rimaste senza risposta

PERUGIA — Alla Gallenga le date cambiano, ma i problemi restano sempre gli stessi.

E chi, tra gli studenti stranieri in Italia, ha un rapporto precario di lavoro potrà essere rispedito — in base ad un recente decreto governativo — al paese di origine.

Non sarà più, dunque, il 7 ottobre, ma il 19 di novembre del 1979, la data entro la quale gli studenti stranieri della Gallenga e degli istituti di cultura abilitati all'insegnamento della lingua italiana debbono risultare iscritti per poter sostenere l'esame di ammissione, che permette l'accesso alle università italiane.

È stato deciso l'altro ieri a Roma, nel corso di un incontro tra ministero della pubblica istruzione e comitato sindacale degli studenti esteri democratici a Perugia.

Valitutti si è, così, impegnato a tener fede ad un accordo passato, che stabiliva, appunto, la data del 19 di novembre, contrariamente alla circolare del ministero degli esteri del novembre scorso.

All'università per stranieri, intanto, è continuata a crescere la domanda di iscrizione da parte degli studenti pur consapevoli che stanti le norme attuali non possono sostenere l'esame di ammissione all'università italiana.

Se ne dovranno iscrivere circa 700. Quando proprio questo è il numero, secondo una recente riunione del consiglio d'amministrazione, di studenti che potranno iscriversi a questo primo turno di corsi speciali.

Una percentuale per nazionalità in relazione alle presenze degli anni scorsi: questo il criterio scelto dal consiglio di amministrazione della «Stranieri».

«Un criterio — come dicono al consiglio di amministrazione — abbastanza oggettivo», ma una scelta fatta in una situazione precaria, dove vige il numero chiuso e le strutture cittadine ormai scoppiano.

D'altra parte, il decentramento regionale ha già esaurito la sua capienza: circa 400 studenti stranieri sono già a Spoleto, dove continuano a frequentare corsi grazie alle strutture predisposte dalla Regione dell'Umbria e dall'amministrazione comunale.

Altri sono stati sistemati a Foligno.

Che i problemi della Gallenga non si risolvono con un semplice cambiamento di date o a suon di circolari ce lo dice con estrema chiarezza uno studente membro dell'associazione degli studenti greci. «Bisogna decidere — dice — che tipo di università deve essere questa».

E qui le soluzioni, secondo lo studente greco, sono due: «o si ritorna indietro ad una università di élite per chi intenda solo imparare Dante o il Foscolo, oppure si crea una struttura che dia alla massa di studenti stranieri la possibilità di imparare l'italiano in modo di poter accedere all'università italiana».

«Ci sono problemi per dormire — interviene un iraniano, che assieme ad altri sta facendo la fila per iscriversi —; non si può pagare 100 mila lire per un letto. Non conosciamo neppure l'equo canone. Questo è un ricatto...».

«Sto qui da sette mesi, adesso dicono che devo andare a Spoleto, me l'hanno detto tre giorni fa, come posso trovar casa lì? Ci sarà posto anche per noi?...».

C'è poi il problema di una normativa, che regoli il settore della presenza degli stranieri in Italia.

Il governo ha elaborato un decreto legge, che regolamenta il rapporto di lavoro degli stranieri in Italia disancorato, però, da una riforma complessiva della normativa che regola l'afflusso degli studenti stranieri in Italia.

Su questo problema e tutti gli altri della Gallenga il nostro partito ha già fatto tre interrogazioni parlamentari.

L'inadempienza del governo: questa è stata a tutt'oggi la risposta.

«Abbiamo lottato — è ancora lo studente greco che parla — perché oltre la Gallenga si facciano altre strutture in Italia per l'insegnamento della lingua. Ho l'impressione, invece, di trovarmi in un palazzo dove ogni tanto aumenta la tassa di iscrizione...».

Paola Sacchi

Lavoro, studio, rapporto con la politica: la Fgci di Terni fa il punto

TERNI — Formare il consiglio provinciale degli studenti, concludere una indagine sul lavoro giovanile: questi alcuni dei più importanti appuntamenti che la Federazione giovanile comunista ternana si appresta a verificare con la prossima conferenza d'organizzazione Questa si svolgerà il 26 e il 27 prossimi alla sala Farini presso il vecchio palazzo comunale.

«Dovrà servire a fare il punto sullo stato dell'organizzazione — dice Patrizia Valsenti, segretario provinciale — per vedere fino a che punto è stata avviata la riforma della FGCI dal congresso di Firenze ad oggi».

Due le questioni centrali da verificare: quella dell'autonomia e quella del funzionamento dei circoli politico culturali. Per quanto riguarda il consiglio provinciale degli studenti si tratta di un nuovo organismo, eletto in modo diretto da studenti e iscritti, che dovrà verificare la linea politica dell'organizzazione all'interno delle scuole.

«Subito dopo il congresso di Firenze, che segnò una importante svolta per la FGCI — continua il segretario — abbiamo dovuto operare una scelta: potenziare l'organizzazione o procedere direttamente con la sua riforma. Abbiamo scelto la prima via perché ci sembrava di fondamentale importanza consolidare innanzitutto la forza della FGCI in tutto il territorio. Ora che ci sono le condizioni per attuare, almeno una parte della riforma, stiamo procedendo su questa strada».

L'obiettivo dei giovani comunisti ternani ora è quello di formare oltre al consiglio degli studenti anche una commissione provinciale per i disoccupati e giovani lavoratori e un coordinamento delle ragazze comuniste. I maggiori problemi — dicono alla Federazione giovanile — li avremo con i disoccupati e i giovani lavoratori.

Dopo lo scioglimento delle «leghe», organismi direttamente legati al sindacato, la Federazione giovanile sta ora cercando di organizzare in modo nuovo i disoccupati attraverso l'attività dei circoli territoriali. «Una volta organizzati i giovani apriremo vertenze con le piccole aziende zona per zona — dicono in FGCI — e lo faremo anche da soli se non ci sarà l'appoggio diretto delle organizzazioni sindacali».

Proprio per preparare l'attività di questo coordinamento dei disoccupati e dei giovani lavoratori la FGCI ternana sta svolgendo una indagine quartiere per quartiere. I giovani comunisti hanno formulato un questionario che dovrà servire a costruire una mappa della disoccupazione e del lavoro precario a Terni.

«E' una iniziativa che potrà servire anche al partito — dicono i giovani comunisti — che non ha attualmente a disposizione un quadro preciso della condizione giovanile nella nostra città».

«Uno degli scopi che ci ha spinto a realizzarla — dice ancora Valsenti — è quello di denunciare pubblicamente la drammatica situazione nella quale si trovano i giovani disoccupati. Appena avremo i dati completi lo faremo, perché tutti si rendano conto delle difficoltà fra le quali vivono i giovani».

A Terni, attualmente, il settanta per cento degli iscritti alla FGCI sono già stati tesserati per il nuovo anno. Numerosi sono i nuovi iscritti. Una situazione certo non negativa ma i problemi dell'organizzazione giovanile nascono dalla difficoltà di trovare sempre nuovi strumenti che permettano un contatto con i ceti più emarginati socialmente.

«Organizzare iniziative che riescano a coinvolgere concretamente i giovani alla lotta politica è sempre più difficile — dice il segretario — specie in un momento di crisi come quello attuale in cui non sempre è possibile far combinare le esigenze e le difficoltà del mondo giovanile con le proposte politiche che si fanno strada fra tante difficoltà».

Angelo Ammenti

Primi preoccupanti effetti della liberalizzazione dei prezzi

Lievita troppo il filone a Terni Fissato il prezzo a seicento lire

Presto anche a Perugia una decisione analoga - I panificatori avevano chiesto molto di più - E' stato il CIP, organo del governo, a provocare l'impennata

PERUGIA — Secoli addietro fu occasione di vere e proprie rivolte, nei tragici anni quaranta provocò assalti collettivi ai negozi, oggi l'aumento del prezzo del pane strappa qualche imprecazione al momento dell'acquisto, ma non basta ad inferocire la folla anche se da un giorno all'altro il «filone» va a 600 lire al chilo.

Che a Terni il pane più comune arriverà tra pochi giorni al prezzo suddetto è certo: ieri il Comitato provinciale prezzi e i panificatori si sono accordati sulla cifra di 600 lire il chilo; a Perugia un analogo incontro tra pochi giorni non potrà che portare a soluzioni dello stesso tipo.

Va aggiunto per ironia del destino che i consumatori — già più calmi che in altre epoche storiche — questa volta dovrebbero addirittura essere contenti perché l'aumento non è stato quello che i panificatori avevano richiesto. Stando a loro il pane più comune avrebbe dovuto arrivare almeno al prezzo di 774 lire il chilogrammo.

Che ancora ci sia tra i mugnai qualche vile affamatore di popolo? Nessuno è disposto a confermare la tesi anzi sembra che chiedendo queste 174 lire i panificatori si siano mantenuti su una cifra di poco discosta da quella che effettivamente essi spendono per sfornare un chilo di pane. L'iniquità, manco a dirlo, spetta ancora una volta al governo, quasi Cossiga e i suoi ministri siano divenuti dei Mida

Il Comitato provinciale prezzi di Terni ha spiegato il perché i panificatori della città chiedono soldi, la colpa di questo fatto è comunque del governo. Sono stati infatti il CIP e il CIPA, organi del governo — hanno sottolineato i membri del Comitato — a deliberare che il pane e la carne passino dal regime dei prezzi amministrati al regime dei prezzi sorvegliati, ovvero da prezzi controllati a prezzi liberalizzati.

Una decisione grave — l'ha definita il Comitato prezzi di Terni — che liberalizzando di fatto il prezzo dei prodotti di largo consumo, compresi nel paniere dell'indice del costo della vita, provoca una ulteriore impennata nell'inflazione.

«Tutto ciò è dimostrato dal fatto — ha dichiarato il presidente del Comitato prezzi Alberto Provantini — che queste decisioni governative hanno prodotto una situazione, per la quale ci si trova di fronte ad aumenti di prezzi del 70-80 per cento. Decisioni che per altro sottraggono ai comitati provinciali qualsiasi potere di controllo».

Per questi motivi il Comitato ha deciso di chiedere formalmente agli organi di governo il ritiro della decisione di liberalizzare i prodotti di largo consumo, il cui aumento non fa che accentuare la spinta inflattiva.

g. r.

Domani a Terni incontro popolare con Berlinguer per il 59° del Partito

TERNI — Prosegue intensa la mobilitazione del Partito per la manifestazione che si svolgerà domani, in occasione del cinquantanovesimo anniversario della fondazione del Partito, alla quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, che parlerà, con inizio alle ore 10,30 in piazza della Repubblica. Entro oggi c'è l'impegno di tutte le sezioni a concludere il tesseramento, mentre tutte le petizioni popolari per la riforma delle pensioni devono essere fatte pervenire alla Federazione entro oggi in modo che le firme raccolte possano essere consegnate, domani mattina, al segretario nazionale del PCI. Circa sessanta pullmans toccheranno tutti i centri della provincia e della periferia per consentire a chiunque lo voglia, di partecipare al comizio.

Lo stimolo offerto da una mostra di Gabriella Capodiferro

Terni: il Consiglio comunale discuterà come combattere la violenza sessuale

Partendo da un recente fatto di cronaca, i dibattiti organizzati nell'ambito della rassegna hanno finito per diventare un momento di riflessione più generale

Nella foto: una recente manifestazione di donne contro la violenza

TERNI — La mostra sull'opera di Gabriella Capodiferro, curata dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura della Provincia di Terni, ha aperto i battenti mercoledì. Gabriella Capodiferro, oltre che pittrice, è un personaggio «salito agli onori della cronaca» circa due anni fa quando fu messa sotto processo per aver condotto, insieme ai propri alunni, in una scuola di Pescara una ricerca sulla sessualità.

Il titolo della mostra è di per sé significativo: «Maternità, sessualità, rapporti di coppia: da un impegno professionale ad una proposta pedagogica e di vita».

La sorte ha voluto che la presenza di Gabriella Capodiferro coincidesse con uno dei fatti di violenza, a sfondo sessuale, tra i più feroci che la storia della città ricordi: sabato pomeriggio, nel bosco della Romita, nell'immediata periferia, un ragazzo è stato ucciso e la sua fidanzata violentata. La questura ha immediatamente rivolto le proprie indagini verso «gli squallidi ambienti dei guardoni che numerosi frequentano la zona», come ha scritto in un proprio comunicato stampa, e in meno di 24 ore è riuscita a mettere le mani sull'assassino.

I dibattiti organizzati nell'ambito della mostra hanno finito così, fatalmente, col diventare un momento di riflessione anche su questo avvenimento di cronaca che suscita inquietanti interrogativi. Giovedì si è discusso sul tema «La sessualità e il processo educativo». Le organizzazioni femminili su questo terreno si sono fortemente impegnate. Hanno raccolto a Terni centinaia di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

Il ruolo della scuola

Lo ha ricordato, nel corso del dibattito, Ines Faina, che a nome dell'UDI e di altre componenti del movimento delle donne, ha letto un comunicato con il quale «le donne democratiche esprimono tutto il loro sdegno e la massima riprovazione per questo episodio, frutto di una società violenta e profondamente malata».

Non è mancato nemmeno un appunto critico a come gli organi di informazione hanno raccontato il fatto, con morbosità e senza riuscire a sottrarsi alla «tendenza a colpevolizzare le donne».

Si è parlato di «sessualità e processo formativo» come di «un problema di sempre» e «mai risolto». Il minimo che si può chiedere è che la scuola faccia di più, con la speranza che quando ciò avviene non si finisca col dovere fare i conti con la giustizia. Molti ricorderanno il processo ad alcune maestre delle scuole materne di Terni, in parte simile a quello che vede sul banco degli imputati Gabriella Capodiferro.

Al termine del dibattito, Anna Lizzi Custodi, Giovanna Petrelli, due consiglieri comunali del PCI che erano presenti, sono state incaricate di presentare al sindaco una mozione. Ieri mattina la mozione è stata presentata. In essa si dice tra l'altro: «Sulla base dell'informazione avuta su come i problemi delle relazioni corporee e della educazione sessuale sono presenti nei servizi educativi del Comune per la prima infanzia, rilevano la necessità e l'urgenza di qualificare l'intervento degli operatori dell'asilo nido, secondo linee di continuità e arricchimento delle esperienze positive già condotte nelle scuole comunali dell'infanzia».

In altri termini si chiede che tutto il personale che opera nella scuola dell'infanzia abbia la preparazione necessaria per garantire ai bambini una buona educazione sessuale, fin dalla più tenera età.

Teatro delle donne

Alla raccolta di firme contro la violenza sessuale ha dato la propria adesione anche l'ARCI provinciale, che proprio in questi giorni sta organizzando una «rassegna di teatro delle donne», in collaborazione con il centro teatrale La Maddalena, che prenderà il via oggi alla Sala XX Settembre, con inizio alle ore 16,30.

Il programma sarà presentato e discusso insieme a Dacia Maraini e Cristina Papa. Seguirà il recital di poesie e canzoni «Siamo in tante». Giovedì sarà la volta di «Dedicato ad Emily Dikinson», che sarà presentato nell'auditorium di San Domenico di Narni. Ad Amelia, venerdì primo febbraio, nella sala Boccarini, sarà presentata «Sedere nell'impossibile»; a Orvieto il 2 febbraio e a Terni il 9 febbraio «Dialogo di una prostituta con il suo cliente» chiuderà la rassegna.

g. c. p.

Grande successo della cooperativa Teatro Movimento di Foligno

«Lungo viaggio nella notte» ...e arrivo a Perugia

PERUGIA — C'è chi torna preceduto dalla banda e chi arriva alle 9 e mezzo di sera fidando solo su qualche cartellone che annuncia «Lungo viaggio nella notte» e, più sotto, Cooperativa Teatro Movimento. Nonostante il «fuori abbonamento» e l'ostico dramma di O' Neil. Alfio Petrini e Piero Arcangeli (l'uno attore e aiuto regista, l'altro autore delle musiche, entrambi animatori della Cooperativa teatro movimento di Foligno) hanno trovato gente in platea ad applaudirli per la «prima a Perugia».

Per la verità è un pezzo che lo spettacolo gira in tutta Italia con in testa il nome di Elena Zareschi, ma il suo arrivo a Perugia è una rentree in Umbria per la cooperativa di Foligno che merita più di una segnalazione in cronaca. Se il Bollettino Teatro non ne ha ancora parlato è forse perché il primo numero della rivista ci è capitato ieri in mano, fresco di stampa.

Si tratta di un nuovo periodico edito, come supplemento a «Città di Perugia» dal centro di documentazione dello spettacolo. Di cosa si tratta lo lasciamo spiegare agli stessi autori. Nota di redazione, pagina due, caratteri in corsivo: «Questo bollettino — si legge — avrà una periodicità di tre, quattro numeri all'anno e darà conto non solo di tutte le iniziative del Centro di documentazione spettacolo, ma anche dei principali avvenimenti riguardanti le attività dello spettacolo sul territorio umbro».

Di seguito c'è anche l'invito ad enti, associazioni culturali e gruppi teatrali, di inviare dettagli sulle iniziatve che li riguardano al Centro documentazione dello spettacolo presso la biblioteca Augusta via della Prone, Perugia.

A cosa serve il Centro, lo abbiamo spiegato altre volte e il nome non ne fa mistero; quanto al bollettino, eccone il sommario: ampie note di spiegazione sullo statuto e su tutti gli intenti del centro; il calendario delle iniziative promozionali (proprio ieri si è concluso a Perugia un seminario sul tema: «L'opera di Michel De Ghelderode»), un lungo catalogo di libri già acquisiti dal centro (si va da «Il teatro e il suo doppio» di Artaud, a testi sul cinema) note problematiche e corsivi.

Solo i testi acquisiti e disponibili alla consultazione sono di per sè attività benemerita e di peso, ma il Centro ha già da qualche mese tentato con successo l'abbinamento tra spettacoli che si danno al Moralacchi e iniziative collaterali. Non farà eccezione l'arrivo del «Tartufo» di Molière nel periodo tra il 13 e il 17 febbraio.

Per alcuni giorni il Centro ha infatti organizzato un seminario a cura del collettivo teatrale Fontemaggiore dal titolo: «Il tartufo diMoliere, miti e realtà» da tenersi al teatrino dei Raspanti. Sempre per l'arrivo del «Tartufo» proposto dalla compagnia di Giulio Bosetti verrà esposta anche una mostra concessa dal Centre Culturel Français di Roma dal titolo: «Regard sur Molière».

Per il futuro alcuni locali del teatro Morlacchi dovrebbero funzionare come sede ufficiale e permanente del Centro, permettendo una attività più diversificata. Sia per il settore teatrale che per quello cinematografico nell'opera e nel balletto.

Per ora il riferimento è alla biblioteca comunale Augusta dove il centro ha la sua sede provvisoria e custodisce tutti i volumi acquisiti per la consultazione di operatori culturali e cittadini interessati (anche materiale audiovisivo e fotografico fa parte della dotazione del centro). In ultimo, alcune informazioni sul cartellone del teatro Morlacchi di Perugia.

Dal 25 gennaio al 27 la compagnia di Alberto Lionello proporrà «Omaggio ad un amico» di Slade per la regia di L. Puggelli; il resto del mese si preannuncia interessante non solo per l'arrivo del «Tartufo» ma anche per «I giganti della montagna» di Pirandello, proposti di Anna Maria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cei, e per l'arrivo di «Candidato al parlamento» di Flaubert, portato in scena dalla compagnia di Tino Buazzelli.

Ricordo

TERNI — Nel primo anniversario della scomparsa della compagna Eugenia Todini Uffredduzzi, il padre compagno Aleandro Todini la ricorda sottoscrivendo lire 50.000 per «l'Unità».

Thomas Schippers, due anni dopo, nella sua Spoleto

Un concerto di Michele Campanella al Caio Melisso con una mostra fotografica dell'attività del mastro — L'iniziativa è dell'Amministrazione comunale

Nel secondo anniversario della sua immatura scomparsa, il M. Thomas Schippers, che fu uno dei promotori del Festival dei Due Mondi, sarà commemorato a Spoleto, ad iniziativa della Amministrazione Comunale, con un Concerto del pianista Michele Campanella al Teatro Caio Melisso, in quella Piazza del Duomo ove, per sua volontà, sono state tumulate le ceneri del giovane maestro.

Michele Campanella eseguirà: «Fantasia in fa minore op. 49», «Polacca» Fantasia in La b. maggiore op. 61» e «Scherzo in do diesis min. op. 39» di F. Chopin e «Première années. Suisse» (Années de pèlegrinage), «Spinnerlied» da «Il Vascello Fantasma» di R. Wagner e «Fantasia quasi sonata dopo una lettura di Dante» (dagli «Années de pèlegrinage-Deuxième» «Année de pèlegrinage-Deuxième»

Il Concerto, alla cui organizzazione ha collaborato la Associazione culturale «L'Orfeo», si terrà il 20 gennaio alle ore 18. Nell'atrio del teatro sarà esposta una documentazione fotografica della attività del M. Thomas Schippers a Spoleto.

g. t.